

difesa degli italiani contro il Governo di Vienna, ma anche il miglior mezzo, come dire? non vorrei dire di oppressione, per non urtare, dirò di dominio politico degli italiani a danno degli slavi.

GIUNTA. Per questa ragione non ve la daremo!

WILFAN. Immaginate dunque quale sarà poi l'autonomia data alle medesime provincie dalla legge italiana nel vostro Stato nazionale! Come si può supporre, come si può tentare di far credere agli onorevoli colleghi che non conoscono da vicino le autonomie delle nostre provincie, come far credere che queste autonomie per le quali lottiamo anche noi come molti nostri compaesani italiani, possano essere un'arma di difesa nazionale etnica, linguistica, delle minoranze allogene?!

Ci sono i mezzi, e non occorre nemmeno per questa bisogna l'onorevole Giunta con le sue squadre, per impedire che le autonomie possano servire agli allogeni a danno dell'italianità.

GIUNTA. Chiedo di parlare per fatto personale.

WILFAN. Non v'indurrò a votare per le autonomie col sostenere che saranno a danno nostro, ma dico francamente che le autonomie conservate alle nostre regioni, tali quali sono, o anche riformate, come volete, saranno soprattutto una nuova arma contro le minoranze allogene, perchè, lo dico apertamente, temo di più i nostri compaesani che ci sapranno assestare il colpo direttamente e nel cuore, che il Governo centrale di Roma, che qualche volta, perfino sotto la presidenza del signor Mussolini, saprà che si deve salvare il decoro e rispettare le libertà e la legge.

Se noi dovessimo (*Interruzioni — Rumori*) sto per terminare... se noi dovessimo giudicare le direttive del Governo attuale dall'opera dei suoi intimi consenzienti nella nostra regione, dovremmo rinunciare a ogni speranza. Ma noi dobbiamo accentuare questo concetto: il signor Mussolini è il presidente del Consiglio, è a capo del Governo italiano, quindi per noi rappresenta l'Italia, e noi slavi cerchiamo la via che ci conduca ad essere compresi e a farci comprendere dall'Italia, dal popolo italiano.

Noi non guardiamo nè a sinistra, nè a destra e non confidiamo nè possiamo confidare di poter giungere al nostro scopo attraverso i partiti, perchè i partiti sorgono e passano, ed è solo la Nazione, solo il popolo italiano che resta. Sia perciò detto chiaramente, che qualunque nostra opposizione, qualunque nostro lagno, qualunque nostra

parola per quanto aspra, detta in quest'Aula, non significa mai, non vuole e non può significare alcuna avversione contro il popolo italiano, a cui va tutto il nostro rispetto e la nostra ammirazione.

Noi desideriamo che la fortuna sia seconda a questo popolo, desideriamo che faccia pesare la propria parola di popolo civile e forte, laborioso e sobrio, anche sulle sorti di Europa.

E, signor Mussolini, non voglio arrogarmi troppo, ma mi pare che anche lei per far pesare domani la parola d'Italia non avrebbe dovuto lasciar dietro di sé un Parlamento umiliato e avvilito dalla sua parola.

Noi ci siamo posti sulla via della legalità, noi riconosciamo la legge, ma è soprattutto a voi, signori del Governo, che spetta di rispettare la legge, voi la dovete far rispettare, voi dovete provvedere nel paese dappertutto, ma specialmente nelle nostre regioni, che finalmente la popolazione abbia il senso di non trovarsi più di fronte a due Governi, uno di partito e l'altro costituzionale, ma di avere un Governo solo, e questo conscio della sua responsabilità, deciso a rispettar la legge e a farla rispettare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giunta per fatto personale.

GIUNTA. L'onorevole Wilfan mi ha usato la cortesia e la grazia di tirarmi in ballo per un fatto personale che si riferiva alle autonomie. Io non ho nessuna intenzione, anche per la brevità del tempo concessomi, di polemizzare coll'avvocato slavo onorevole Wilfan, ma ritengo, qualunque sia il pensiero della Camera, e qualunque sia la visione che i diversi gruppi abbiano della situazione delle nuove provincie, di fare una breve dichiarazione sui rapporti fra italiani e slavi, sui rapporti fra italiani e tedeschi.

L'onorevole Wilfan non parlava così quando ancora non era entrato in questa Camera: l'onorevole Wilfan non parlava così quando a Trieste e nella Venezia Giulia per lo sgoverno incosciente dei nostri rappresentanti laggiù e anche dei passati Governi centrali, gli slavi erano alla testa della situazione politica e dominavano e spadroneggiavano.

L'onorevole Wilfan non parlava così prima che la riscossa fascista, la quale si preoccupa soltanto del rispetto e della dignità nazionale, scoppiasse e prevalessse nella Venezia Giulia, come prevalessse nell'Alto Adige.